

Il socio Desimoni comunica varie notizie ed opere concernenti alla storia ligustica, di recente pervenute alla Società, cioè:

1.° Un estratto del manoscritto preparato dal socio corrispondente signor Belin per la seconda edizione del lodato suo libro *Histoire de l'Eglise Latine à Constantinople*. In questo estratto si toglie a speciale esame la denominazione del celebre quartiere genovese presso quella capitale, *Pera* o *Galata*, e si ricerca l'età in cui si fatte denominazioni cominciarono ad usarsi o si trasformarono. La Storia accennata, di cui si annuncia prossima la ristampa, riuscirà il doppio della prima edizione, in grazia de' nuovi studi compiuti e de' nuovi libri consultati dal ch. autore.

2.° Un esemplare dell'opuscolo del genovese Adamo di Montaldo sulla conquista di Costantinopoli per Maometto II nel 1453. Questo opuscolo scoperto nel 1867 da Carlo Hopf in un codice della Biblioteca di Utrecht, e pubblicato dal ch. Dethier nel vol. XXII dei *Monumenta Hungariae Historica*, sarà ristampato dal Desimoni negli *Atti* della Società con opportuni commenti (1). Anche la comunicazione del detto opuscolo è dovuta alla cortesia del sig. Belin.

3.° La copia di due brevi scritti inediti, serbati nella Biblioteca Nazionale di Parigi, procurata alla Società dalla gentilezza del socio onorario signor conte Riant. Nell'uno il genovese annalista Bartolomeo Senarega racconta all'amico Giovanni Pontano, che ne lo avea chiesto, il celebre fatto di Megollo Lercari a Trebisonda; e sembra al Desimoni che un tale scritto avesse dipoi sott'occhio il Giustiniani, da che questi fu il primo a parlarne nei suoi *Annali*, nè si discosta punto nella sostanza da quanto narra il Senarega. Nell'altro si riferisce una orazione latina pronunciata da Gottardo Stella

(1) Lo fu difatti nel vol. X, fascicolo 3.°, pag. 287-354.

al cospetto di Pio II (1). Questa orazione fu già nota allo storico Girolamo Serra (2), ed è anche citata da Michele Giustiniani come esistente nella Biblioteca Vaticana fra i codici di Cristina di Svezia (3). Quando e dove l'orazione sia stata detta non lo accenna il codice; ma e il nome del Papa cui è indirizzata e la signoria di Francia alla quale vi si accenna essere Genova sottoposta, nonchè altre circostanze ivi toccate, ci recherebbero ad ascriverle come data certa il 1459, e come luogo il Concilio di Mantova. Se non che a questo Concilio era presente uno Schiaffino, conosciuto però fin qui soltanto col nome di Prospero da Camogli. Egli era allora Segretario del Duca di Milano, ed in una sua lettera da Mantova riportata dal socio Vigna (4), appunto si lagna che la Repubblica Genovese non siasi fatta rappresentare al Connesso, perchè sebbene più d'ogni altra potenza interessata alla impresa contro de' turchi, ne era stata impedita dalla Francia avversa alla crociata. Il Dissidente esprime quindi il desiderio che alcuno de' colleghi voglia applicarsi alla soluzione di questo nodo.

Quanto è poi dello Schiaffino su nominato, il Desimoni porge a mo' di digressione le seguenti avvertenze.

(1) Il racconto del Senarega si legge a car. 220-22 del Codice latino cartaceo 5900, intitolato *Historia Januensis*; e vi è scritto in fronte: *Ad magnum et preclarum virum J. Pontanium Serenissimi Regis (Neapoli) majorem secretarium*. La *Historia Januensis* del Codice non è poi altra cosa che gli Annali degli Stella.

L'orazione di Gottardo si trova a car. 188 del Codice latino cartaceo 8576 (*olim Balutianus*), e reca per titolo: *Gotardi Stellae civis ianuensis oratio ad Pium II papam*.

(2) *Storia dell'antica Liguria e di Genova*; edizione di Capolago, vol. IV, pag. 268.

(3) *Gli Scrittori Liguri*; Roma, 1667; pag. 484.

(4) *Codice Diplomatico delle Colonie Tauro-Liguri*; negli *Atti della Società*, vol. VI, pag. 951.

Camogli fu finora considerato essere il cognome di Prospero; donde il Fazio (*Varazze e suo distretto*, 1867, pag. 141) lo attribuisce a questa terra della Riviera occidentale. Ma un documento notarile ci apprende invece che Camogli era la sua patria, e Schiaffino il cognome (*Procura in Prosperum de Camulio ad exigendum* etc., in atto di Oberto Foglietta 13 dicembre 1481; Archivio di Stato: RICHERI, *Libro fasciato di cartina*, pag. 269).

Difatti Schiaffino è cognome comunissimo a Camogli; ed un altro Schiaffino, l'autore degli *Annali ecclesiastici* (all'anno 409), già osservava che il nome di Prospero era frequentissimo colà per venerazione al santo titolare. Si sa che in que' tempi la patria era sostituita spesso al cognome ne' letterati, specie nei religiosi.

Prospero da Camogli fu personaggio importante ed astrologo riputato (GIUSTINIANI, *Annali*, all'anno 1519); fu poi consigliere dell'imperatore Federico III (RICHERI, loc. cit., e pag. 261). Ivi è poi chiamato pure vescovo Cattanense o Cattaniense; ma se s'intende di Catania, non è compreso tra que' vescovi dall'Ughelli, e forse non sedette mai come tale; giacchè in atto del 2 aprile 1479, a rogito di Oberto Foglietta, egli è eletto da quell'Imperatore Console in Genova per la nazione tedesca. La recentissima pubblicazione (del ch. march. D'Adda) sulla Libreria Visconteo-Sforzesca, ricorda a pag. 150 lettere dirette a Prospero Camulo da Sagramoro da Rimini. Costui è forse il Governatore di Genova pel Duca di Milano nel 1468; ed è assai probabile che quella corrispondenza tratti della politica di que' tempi.

Con questo Prospero da Camogli non è a confondere (sebbene saranno d'una stessa famiglia) il suo omonimo che nella prima metà del secolo XV era Cancelliere della Repubblica; uomo anch'egli di vaglia, una cui erudita lettera si dice inserita tra quelle del Cardinale di Pavia (Ammannati);

e fu lodato come dotto archeologo da Flavio Biondo compagno di lui alle rovine di Cuma (*Italiae illustratae*, Basil. 1531, v. 313). Egli era figlio di Nicolò; ed un Nicolò appunto da Camogli, a Genova ebbe uffizi rilevanti nello stesso secolo, e fu ivi conosciuto e lodato di erudizione da Ciriaco d'Ancona (SPOTORNO, *Stor. Letter.*, III. 396). Lasciamo andare un altro Gerolamo da Camogli vescovo di Scio nel 1470, ed altri; ma osserviamo come riunendo le sparse notizie, una famiglia illustri sè stessa e la patria Camogli, ora fiorentissima per commerci e navigazioni.

4.° Il socio Desimoni comunica del pari un esemplare della memoria del dottore Paspatis di Costantinopoli, inserita nel volume VII degli *Atti* di quella Società scientifico-filologica. Questa memoria fa seguito all'altra già pubblicata dal medesimo autore, e ne completa gli studi sui quartieri genovesi a Costantinopoli (1). Il cav. Desimoni si riserva di istituirne una accurata analisi nel corso del venturo anno accademico.

5.° Lo stesso socio accenna infine alla pubblicazione fatta dall'illustre Pertz nel volume XII dell'*Archivio per la cognizione della storia tedesca* (Annover, 1872-74). Contiene le notizie desunte dagli Archivi e dalle Biblioteche d'Italia; e se, anche tenuta nel debito conto la circostanza ch'esse furono raccolte in massima parte dal dotto e benemerito Bethmann fino dal 1854, si hanno da giudicare alcun poco antiquate; in complesso però il volume non manca di presentare una speciale utilità pel gran numero delle indicazioni, le quali invano così riunite si cercherebbero in somiglianti lavori italiani. Degna inoltre d'ogni lode è la parte bibliografica per gli antichi Stati Pontifici, e quella delle Biblioteche romane che racchiudono e celano tuttora tanti tesori. In questa parte appunto il Desimoni trova registrati alcuni codici delle cronache

(1) Ved. *Giornale Ligustico* 1874, pag. 137 e segg.

genovesi di Caffaro e del Varagine; altri di notizie sulle famiglie nobili della nostra città; una lettera della Signoria di Genova all'Imperatore intorno ad una vittoria riportata contro il Re d' Aragona; una poesia su Genova, in ottantatré esametri, del principio del secolo XV; ed un frammento di statuto genovese. Quest'ultimo specialmente meriterebbe di essere esaminato, per conoscere se abbia per avventura fatto parte di un prezioso Codice che già custodito negli Archivi della Repubblica Genovese ora si deplora perduto.

 XXV.

SEZIONE DI STORIA.

Tornata del 10 Luglio 1875.

Presidenza del Preside cav. avv. CORNELIO DESIMONI.

Il socio Neri legge: *Delle prepotenze di Luigi XIV, a proposito di un recente scritto dell'avv. D. Perrero.*

I.

Chi si piace trattare argomenti storici, convien scelga a sicura guida i documenti, la ragione e la critica, abbandonando affatto quel pernicioso lirismo, che troppo sovente allontana lo scrittore dalle pure fonti della verità, e cambia il severo suo ufficio in quel di lodatore e panegirista. Per sì fatta ragione si palesa rettissima la sentenza di Voltaire, che « l'histoire ne doit être ni un panégyrique, ni une satire, ni un ouvrage de parti, ni un sermon, ni un roman » (1); se non che ad essa non si conformarono invero nè l'illustre filosofo, nè molti degli scrittori che del regno di Luigi XIV in più guise discorsero: altri peccarono coll'adulazione dell'applauso, altri colla malignità d'una critica soverchia.

(1) *Défense de Louis XIV; Oeuvres*, T. IV, pag. 310.